

Il Ponte di Pisa

Giornale della Città e Provincia.

Il Ponte si passa ogni domenica. — Il pedaggio costa un soldo. — Con mazza e scudo prima si contenevano il Ponte: oggi, per averlo, basta lo scudo solo. — Gli sparghi si buttano in Arno. — Alle lettere senza francobollo è vietato il libero transito.

Inserzioni in prima pagina L. 2, in seconda L. 1, in terza L. 0,50; in quarta L. 0,25, per ogni linea e spazio di linea.

Uffici di Redazione e Amministrazione in Piazza dei Cavalieri, 5, pianterreno.

[Conto corrente con la Posta].

VECCHIA POLEMICA

Intendiamo subito: noi non approfittiamo del disastro accaduto Domenica scorsa sulla via tramviaria ad Oratoio per inveire contro l'amministrazione che ha fatto da molto tempo come un gran falò dei capitoli e delle disposizioni dei regolamenti, e dei richiami e delle proteste delle autorità. No, noi non siamo suggestionati oggi dalla orribile gravità del disastro; ma da qualche anno rompiano, ogni volta che se ne presenta l'occasione, una lancia contro gli abusi e le irregolarità del servizio tramviario nella nostra provincia, e da qualche anno invitiamo dolcemente i colleghi della stampa battagliera e coraggiosa ad iniziare una campagna senza quartiere, onesta e libera, contro i disordini minacciati da quello che è rimasto soltanto il fantasma di una impresa senza garanzie e di una amministrazione senza responsabilità.

L'amico Ettore Sighieri ha colto più volte il momento propizio per intrattenere i colleghi del Consiglio provinciale sulla esposizione dei vari e molteplici abusi a cui con una certa disinvoltura si abbandonava l'amministrazione delle tramvie; ed ha svelato gli inconvenienti ed i pericoli a cui si poteva andare incontro.

Ricordiamo benissimo di avere sentito da lui lamentare particolarmente la mancanza di guardiani in certi punti scabrosi e pericolosi della linea e l'assoluta deficienza di un servizio pronto e completo di sorveglianza.

I colleghi di Ettore Sighieri, hanno ascoltato la lunga geremiade, hanno dimostrato anzi vivo interesse alle giuste lamentazioni; ma hanno finito col nominare una commissione, ciò che vuol dire, hanno finito per non provvedere mai sul serio, come giustizia e umanità imponevano.

Non ci perdiamo in inutili constatazioni, di fronte al disastro.

L'autorità provinciale, egregio amico Sighieri, non ha colpa veruna nella disgrazia; e tutta la responsabilità riguarda l'ufficio del genio civile e la Prefettura. Ma qualcuno vi è, adunque, responsabile, per lo meno di inerzia e di inettitudine!

Provate che non è necessario al *Pisanello* sulla strada di Oratoio un guardiano! E provatelo anche oggi, dopo l'eccidio!

Le disgrazie pur troppo capitano improvvisamente quando meno ci si pensa e quando più sembra sperimentata tutta la energia per prevenirle. Nel grande attrito della vita, in quel continuo e febbrile affaccendarsi della gente, nell'agitazione e nel tumulto sta anzi la fortuna, il progresso delle nuove iniziative: la bicicletta aggredisce sulla via e getta a terra il passeggero; due treni si cozzano fra loro; un carro od un barroccio sono investiti dal tram. Sono disgrazie. E chi può prevenirle nel fatale andare?

Ma quando da anni ed anni si predica contro il disordine, riconosciuto ed ammesso da tutti, dei servizi della tramvia; e si protesta contro la minaccia di sinistri e di pericoli sempre aperti e sempre incalzanti sulla vita del pubblico, allora la pietà della sventura non è potente non dico a scusare ma neppure a commiserare alla terribilità dell'infortunio; allora è mestieri che lasciate il cuore del popolo erompere nella violenza, nella rappresaglia, perchè la disgrazia pur troppo fa pensare al disordine; e la folla, invasa da una suggestione fatale, ricorre perfino al delitto per vendicare non le conseguenze di una sventura, ma di ciò che invece ha avuto ai suoi occhi tutto l'aspetto e tutte le forme di un reato.

Cose Agricole

Contro la fillossera.

Oggi, (18 corrente) a ore 10, il Prof. Cav. Gaetano Caruso, per incarico avuto dal Consorzio Antifillosserico Pisano, terrà al palazzo Gambacorti, nella sala del Consiglio Comunale, una pubblica conferenza sulla *Fillossera della vite*.

L'importante argomento e la fama del dicatore attireranno alla conferenza buon numero di proprietari e di agricoltori.

FRA UNA BOMBA E L'ALTRA

La cronaca minuta dei giornalisti bene informati ci ha raccontato come due individui abbiano rinvenuto sul prato del Duomo un involucro metallico dalla forma cilindrica, lungo circa dodici centimetri ed avente un diametro di cinque; e come siasi ritenuto che l'involucro fosse scarico e perciò innocuo.

Gli apprezzamenti e i commenti che sono stati fatti hanno avuto un'intonazione differente: quello che è certo si è che all'involucro si è convenuto di dare il nome di bomba e di bomba scarica e perciò innocua per giunta.

Così non c'è da trarre fuori che questa spiegazione: che la bomba abbia funzionato bene e meglio in un luogo qualsiasi, e sia stata poi, quando è divenuta fuori d'uso, nascosta sul prato del Duomo.

Veramente del prato del Duomo cominciano a servirsene per troppe cose: prima vi si facevano le processioni, vi passavano stupefatti i forestieri, vi saltavano agili e snelle schiere rumorose di marmocchi, e vi si recavano alla sera, attratte dalla splendida bianchezza lunare riflessa sui monumenti marmorei, le coppie avventurose degli amanti, desiose di solitudine poetica e solenne.

Ma ora non c'è più religione; e sul prato la gente si ammazza, trionfano lo stordimento e la ubriacatura della tombola, e si rimpallano ferocemente le bombe, per quanto scariche ed innocue!

Oh a dar retta a tutte le bombe! C'è, ad esempio, il mio egregio amico Cavalier Toscanelli che ne scarica, senza far rumore, una ogni giorno.

L'ultima l'aveva fabbricata con grande zelo al palazzo Gambacorti d'accordo col Sindaco e con qualche altro assessore — uno di quelli più abili in questo genere di esplosivi — e se l'era portata con una precauzione scrupolosa fino a Roma, dicono, a farci mettere dal Ministro del tesoro la materia più energica e più risolvibile; e per la strada poi, durante l'affannoso viaggio, gli è scoppiata fra le mani, senza poterla salvare.

Bella fatica buttata via! Era per l'appunto la bomba della sistemazione finanziaria del nostro Comune!...

La polizia, allarmata seriamente da questi scherzi di cattivo genere, si è posta subito all'opera colla solita alacrità per riuscire a scoprire i colpevoli; ma fino ad ora non ha trovato che miserabili dilettanti nella fabbricazione delle bombe.

Certo la polizia è sorda o fa orecchi da mercante, perchè altrimenti non le sarebbe sfuggito il discorso che io ho sentito con molta circospezione ma pur con grande insistenza ripetere da tanta gente:

— Vogliono trovare l'autore della bomba?

— In piazza S. Caterina, dove non c'è più né *Eden* né *Picca*, per la semplice ragione che non ci sono mai stati, sono nascosti i veri... bombardieri.

Meno male che possono essere tollerati, perchè lo fanno per... il Bene Economico!

u. Galina.

TESTE e TASTI

I fidanzati. L'amico avv. Giulio Tabucchi si è fatto sposo della nobile signorina Lisa dei Marchesi Giustiniani di Fauglia, legati per parentela a nobili famiglie di Livorno e di Pisa.

Dolee coro di auguri si è levato, al primo annunzio, a salutare gli sposi, a porgere loro felicitazioni e caldi voti sinceri.

L'altra sera, lo sposo, a solennizzare l'avvenimento, radunò nel Ristoratore «Lo Scoglio di Capra» condotto da Averardo Gianneschi la lieta brigata dei suoi amici più eletti: avvocati, artisti, ufficiali e giornalisti, perchè l'avvocato Tabucchi è anche pubblicista.

La lauta cena fu un altro avvenimento: sontuosa, servita con aristocratica eleganza, animata di giocondità e di frizzi, si convertì in una lieta rappresentazione artistica, preziosa per il brio inesauribile e per la genialità delle trovate.

Ma in mezzo alla spensieratezza, ultima eco, per Giulio Tabucchi, della vita di scapolo, trovò fortuna

la nota gentile, augurale: e tutti dal primo all'ultimo dei convitati — erano venti — dissero il brindisi salutante e fidanzati e il loro avvenire.

L'ora del bagno. Alle sei del mattino è l'ora migliore del bagno di mare; l'aria ha tutta la freschezza del primissimo mattino se non quella dell'alba, e vi permette di camminare senza aver caldo, senza sudare, senza scaldarsi; lo stabilimento non è ancora pieno zeppo di gente che aspetta con mirabile pazienza da tre ore: la bagnina è di umor lieto, la biancheria è sempre pronta, l'acqua è alta, fresca, confortante.

Il garofano. Qualche significato: garofano bianco, *gentilezza*; garofano rosso, *amore ardente*; garofano giallo, *disprezzo*; garofano screziato, *scrivetele una lettera*; garofano rosa, *simpatia e tenerezza*.

I versi. Li ha scritti il collega Paride Chelini sull'*album* di una signorina, partente per lidi più freschi.

Or v'accompagna de le strofe mie,
Naja, la balda schiera;
o che vi accogla fra le miti e pio
ombre la selva nera,
o v'accarezzi l'aura montanina
sul colle vorzicante,
o che vi outli la brezza marina
e la canzon fragrante
de l'onda. V'accompagna: a la serena
calma notte sussurri
una fluente e molle cantilena...
v'arroschi i sogni azzurri.

La moda. È il trionfo degli abiti di piqué, abiti *qui n'ont l'air de rien*, eppure danno una distinzione a chi li porta quanto un abito di seta e anche più. *Piqué* bianco o leggermente avorio, gonna liscia e bolero, camicetta di batista con *entredoux* di pizzo d'Irlanda.

Tutto il lusso sta nelle cinture: sono larghe sciarpe di stoffe morbide e chiare, *crepe* di China, mussolina di seta etc.; si annodano dietro e si lasciano ricadere in grandi cappi ornati di un *volant* piegheggiato: il tessuto s'impiega in tutta la sua larghezza e si ferma davanti con un gioiello.

Queste sciarpe rialzano una *toilette* non più assottamente fresca e le danno un'aria di novità assai civettuola.

Un nome la settimana. Orsola — significa — piccola orsa.

La massima. La tolgo dalle memorie di un sarto: il segreto della felicità e della fortuna, secondo me, si racchiude tutto in una sola pratica: conservare nella vita la giusta misura.

Il segretario di redazione. *Nené*. — La *lorignette* bisogna saperla usare con grazia e disinvoltura, se no si è grottesco.

Flora. — Ad una lettera firmata con le sole iniziali non si risponde.

Titino. — La decenza vuole che, facendo il bagno si metta in mostra meno roba che sia possibile ma la decenza... ha torto, sempre.

Onda. Mettete la cuffia per preservarvi i capelli dall'acqua di mare: ve ne sono delle carine assai.

Duf. — L'amaca sulla spiaggia è orientale, ma è anche un pochino... orizzontale.

Nereo. — Non dev'essere imbarazzante per uno studente fare una dichiarazione d'amore.

Re Orso. — Dei versi scelti con questo caldo! — mio Dio!

Mistero. — Quella modistina non è un'ingenua: ha compreso il tiro e a voi non resta che smettere.

Curiosa. — Anche voi? Mandatemi il vostro indirizzo e verrò di persona a farmi conoscere.

Marina. — Vuole insegnarvi a nuotare? Purchè egli faccia il morto.

Rus. — Il miglior *cacciucco* alla *Perla*.

Mignoni. — P. C. oppure E. M.

Per finire. Fra due impiegati, a proposito del caldo.

— Che orribile temperatura!

— Non si resiste più: io non posso dormire più, neppure in ufficio!...

il Duchino.

VOCI PRIMAVERILI

I. L'Arno, che per più mesi luto lento in giorni tristi, eterni, senza Sole (anche le case allor parevano sole nel tedioso inverno sonnolento); L'Arno, il mio fiume, ora più chiaro e lieto discende alla marina, e sotto il Sole di maggio, ai canti delle campagnole, come l'anima mia, va più contento. Oh come amici, dopo tanti e tanti anni di solitaria compagnia, lui di laggiù, io dalla stanza mia, come amici siam noi! E sogni e piante insieme facciamo, e all'alta poesia ci abbandoniam della malinconia.

II. — Senti, al mattino, come presto presto ferve un grato rumore alle mie sponde? Vedi quanto più gaio ora nell'onde si specchiano le aperte case, e in questo in quel terrazzo, a serenarsi mesto, o a sognar con l'amato ore gioconde ride un viso di donna. Ah, la profonda notti stellate, allor ch'io solo desto tripudio e frodo della luna al raggio! Mentre io sospiro a lei dolce e sommo, ella dal suo celestiale viaggio intesse sogni d'amoroso incanto; sin che, congiunti in un divino amplesso, il mar ci accoglie dell'aurora al canto.

III. Ma tu che fai costì? La primavera già ride al mare, ai monti, esulta al piano; e tu, fra libri e carte, a quale vano sogno di gloria dai la mente altera? — Diletto amico mio, deh, come vece è la parola tua: del come in vano qui m'affatico, ora che non lontano già temo il soffio dell'estrema sera! Ma quando teco alquanto, o con l'amica tua sognatrice il mio pensiero si perde, e s'abbandona alla sua gioia antica; da critici volumi petulanti parton sogghigni e scherni, e non li sperdo la voce dei poeti a me cantanti.

IV. — Oh lungo le mie sponde popolose, nelle placide notti costellate di questi cari tuoi le sospirose schiere, con le lor donne innamorate non odi tu? per l'aura armoniosa intorno essi l'alto ramo ornato: va innanzi l'Alighier, dolci e pensoso fan coro Beatrice e l'altre amate. Scendon così dalla città fiorita, inebbrando l'anime d'amore; e qui dove già un tempo ubli cantare donne e poeti, il duce i cari invita: e vanno a lui, che, morto per amore, il cor d'or, attende in mezzo al mare.

V. — Ebbene eccomi a voi, dolci poeti, o voce eterna delle eterne cose; dell'Arno, eccomi a te: le tediose cure abbandonano e i miei sogni inquieti. Sul lido anch'io laggiù sapro i segreti delle pinete spigolanti ombrose, e all'ebbrezza godrò misteriose de' cieli sopra il mar ampi e quieti. Piove dall'alto azzurro una serena giocondità; su dalla terra in fiore salgon profumi e voci della vita; e il mar fremme sonoro. Oh in questa piena divina gioia d'universo amore canta del mondo l'anima infinita!

VI. Qui, lungo il lido, avido l'occhio intorno dal golfo dove Spezia riposa scorre pel mare alla naval Livorno o ansia all'alpe, sotto un ciel di rosa. Or dov'è mai la folla, che nel giorno, ai caldi Soli s'avia rumorosa? quanti l'estate, al placido soggiorno, spiriti amanti, alla pineta annosa saran tornati? e i palpiti sovrani cercheran dei ricordi, in mezzo a questa di luce e d'armonia perenne festa, mentre nei lor colloqui sovrannati i monti al mar favellano, e del mondo il cor si perde in oblio profondo!

VII. Io guardo e sogno, e penso a un'altra spiaggia di solitario mar; rivolo ad una pineta distonantesi selvaggia, di cui ben so lo piante ad una ad una, e il trascorrente rivo, ove non raggiu per folti rami mai ne Sol no luna, ove Dante sogno ridente e saggia Matelda lungo l'acqua bruna bruna. Oh di Ravenna, presso il desolato malinconico mar, folta pineta, dove spesso, fanciullo erai, contento: dove senti Francesca con l'amato piangere e dir, e già seguì sgomento lo spirto errando del Poeta!

VIII. Il Sol trionfa ormai sull'Apuano solennemente, e vette e gioghi intorno; nell'ultimo orizzonte, ove l'Aurora lieve trasvola ad altre piagge umane, fra cielo e mar, veleggiato lontano, piccole navi. Quanto andranno ancora? dove? perchè? chi mai siode alla prora, e quale terra attingerà domani? O nell'umano, ignoto andar fratelli, cui legan della vita aspri dolori e tenui gioie, amiamoci, fratelli! fin che risplenda a noi questa bellezza di mar, di cieli, che rapisce i cori ad un'arona, universale ebbrezza.

Pisa-Viareggio, Maggio del '96. GIUSEPPE LESCA.

Questi versi di Giuseppe Lesca io riproduco volentieri per due ragioni: sono anzitutto d'ispirazione freschissima, e nella forma veramente eletta mostrano come il poeta proceda, baldanzoso, innanzi; poi essi hanno, dire così, il colorito locale, particolarmente pisano, e saranno certamente letti con maggiore interesse.

IN RICORDO DI N. F. PELOSINI.

Il Comune di Cascina e la popolazione delle Fornacette e dei paesi vicini sciolsero domenica passata un debito di gratitudine verso la memoria dell'illustre compaesano, del senatore avv. Narciso Feliciano Pelosini, a cui eressero nella casa dove abitò una lapide commemorativa delle virtù e dell'ingegno, dettata dal cav. avv. Cesare Lupari-Centoni.

La gentile cerimonia ebbe luogo verso le ore 17, resa più solenne dall'intervento delle rappresentanze delle varie società del piano di Pisa, dei Comuni di Cascina, di Calcinai, della filarmonica di Cascina, di amici antichi e ammiratori dell'illustre estinto, e di una popolazione reverentemente memore e grata.

Fra i presenti furono notati: l'on. Cav. Orsini-Baroni, il Cav. Uff. Matteo Remaggi Sindaco del Comune, i signori Angiolo e Giovanni Adorni-Braccesi, il cav. avv. Mugnai, l'avv. Silvio Catola, i signori Ciampi di Pontedera, i signori Silvatici di Vicopisano, l'avv. Cei, i signori Parenti, Lupi ed altri rappresentanti il Comune di Calcinai, ecc. ecc.

Innanzi alla casa del Pelosini disse brevi e affettuose parole il Cav. Remaggi, rivendicando al Comune di Cascina il pensiero di quella commemorazione; quindi dal terrazzo della ospitale casa Ciampi parlarono alla folla numerosa il Dott. Giulio Adorni-Braccesi a nome della popolazione cascinese e il cav. avv. Lupari Centoni.

Il breve e simpatico discorso del Dott. Adorni-Braccesi, riboccante di affetti e di ricordi, rievocò dolcemente la figura dell'uomo mite e bonario, che ebbe grande l'ingegno come il cuore e che ai suoi luoghi diletti, illustrati dalla fama e dal nome suo, lasciò poi monumento di amore, di fede e di gratitudine in prose solenni e magnifiche ed in versi soavemente ispirati.

Come un omaggio alle relazioni intime e cortesi, non interrotte mai fino all'ultimo momento della vita, fra la casa Adorni e il senatore Pelosini, ci piace riportare qui integralmente il discorso lodato.

Il dott. Adorni così disse:

Signori,

Il paese di Cascina ha voluto che in mezzo a tanta solennità di popolo radunato a commemorare N. F. Pelosini, io portassi qui il suo saluto pieno di riverenza e di affetto; perché anche fra noi la virtù e l'ingegno di Lui avevano svegliato larga copia di simpatia.

Ma se all'invito cortese di amici non potevo opporre un rifiuto, sentivo troppo stridente il contrasto fra la grandezza dell'uomo illustre e la pochezza mia; sì che io era trepidante nell'accettare un mandato, per cui avrebbe dovuto risuonare qui più alta e più degna la parola in onore di Lui. Se non che la trepidanza doveva cedere vinta dinanzi al pensiero del grande debito di riconoscenza e di amore che io sento potente per la memoria di Colui che fu mio primo educatore e maestro nella vita. E certo debbo soltanto alla predilezione ed all'affetto quasi paterno di cui mi circondò, l'onore di un sì grande mandato.

Di N. F. Pelosini, dotto ed erudito nelle discipline giuridiche, meraviglioso nel fascino dell'arte oratoria, vi parlerò con intelletto di amore persona di me più degna. Io non so e non posso ricordare qui in mezzo a voi che la soave poesia degli affetti e lo squisito senso dell'arte per cui rifulsero tutti gli atti della sua vita e palparono, nella forbita dello stile purissimo, piene di entusiasmo e di fervore, le pagine e gli scritti di Lui.

Perché io ho scolpito nel cuore la immagine sua, più che per il rumore che fuori si levava intorno al suo nome, per quella dolcissima tenerezza che profondeva anabilmente nella casa. E se non può sembrare orgoglioso il ricordo, di Pelosini mi è caro rievocare la figura dell'uomo, che liberato dalle cure della professione, desioso di pace e di quiete, ai malanni della salute, alle battaglie del Foro e della vita chiedeva tregua e rifugio nella intima tranquillità delle case amiche; giacché molte ne ebbe davvero amiche, quasi gelose e orgogliose della familiarità sua, quella familiarità che egli poi, lontano, buono e grato, additava come la gloria e la soddisfazione sua più ambita. E fra queste, lasciate che io, con vanto di cui tutti vorrete serbarmi perdono, ridica la domestichezza che Egli ebbe schietta e sincera coi miei e specialmente con me, cui dedicò nella ineffabile tenerezza degli affetti tanta parte di cure amorose e di attenzioni. E chi lo ha sorpreso una volta sola nelle semplici e pure care rivelazioni dell'affetto suo, non può dimenticare mai più il gentile aspetto bonario dinanzi a cui la severità della persona e la austerità dei modi avevano incantesimo di figura mite e seducente. Egli rivelava allora tutta la profonda sentimentalità dell'anima; e nei saluti, nei racconti, negli insegnamenti faceva scintillare la genialità dell'artista e quella fine ironia quasi epigrammatica, che, come altri scrisse, costringeva a ridere e a pensare. Ma queste virtù, cui ritorno col pensiero memore e grato, sono scolpite ad una ad una nell'animo vostro, perché tutti lo co-

nosceste e lo apprezzaste prima di me; e a tutti voi sono aperte le pagine della storia sua; la quale se è glorificazione della memoria di Lui, è anche vanto e decoro di questi nostri paesi che Egli idolatrò giovinetto ed ai quali consacrò più tardi tutta la dolcezza soave dei canti ispirati.

Perché voi qui come me sentite oggi vivo e potente il bisogno di portare alla memoria del nostro insigne compaesano il più largo e divoto tributo di venerazione e di affetto. Perché se per gli eventi della vita e per ragioni di famiglia Narciso Pelosini passò, lontano da questa terra, le ore ultime, chi può dubitare che egli col cuore e col pensiero innamorati non fosse pur sempre in mezzo ai suoi luoghi, in mezzo ai suoi monti ed alle valli sue benedette, profumate dalla resina dei pini silvestri, eheggiati di stornelli e di canzoni?

E se il corpo di Lui non poté avere, come desiò in vita, il bianco sepolcro sul monte prediletto; bianco sepolcro che Egli voleva che fosse il monumento



funerale entro cui le sue ossa, salutate dalla voce delle rubeste montane passanti, avrebbero dato un fremito sacro di amore; certo il suo spirito è fra i suoi monti, è la a benedire ancora dalle pure altezze il popolo suo; e vaga tra le ruine ed i ruderi silenziosi, genio benefico dei monti; fra i quali risuona oggi un eco non ignota; ed è l'eco di un canto a voi familiare:

Non è la morte la fin dell'amore,
Ancò le tombe son tempi d'amore.

Sì, è vero: la tomba di Narciso Pelosini è e sarà sempre per noi un sacro tempio di amore, su cui, permettete, che io deponga commosso una corona di fiori intrecciata dall'amore sincero, profondo, inalterabile del paese di Cascina, e degli ammiratori e degli amici non numerosi e grati.

Quindi il signor avv. Lupari-Centoni, con parola smagliante, in un diffuso e analitico discorso, riguardò l'opera e la vita del Pelosini, ricordando di lui le doti dell'avvocato - intrattenendosi particolarmente a lungamente sulla difesa della Gazzetta d'Italia -, i pregi del letterato, illustrando il *Maestro Domenico* e le splendide poesie; e il carattere e la coscienza del cittadino, sostenendone la italianità del pensiero e lo spirito liberale.

Dopo la splendida commemorazione, il nepote del Senatore Pelosini che era intervenuto alla cerimonia, volle parlare al popolo, agli antichi amici suoi, e dimostrare loro la sua più profonda gratitudine.

Egli era visibilmente commosso.

Ricordò la vita trascorsa in quei luoghi dal suo zio amatissimo, l'opera di lui sempre intenta a tenere alta la fama del paese natio; ed accusando come perverso il destino che aveva sottratto alla sepoltura desiata, invocata tante volte negli scritti e nei conversari, il corpo del gentile e illustre parente, raccomandò ai cari compaesani di non dimenticarsi mai di chi tanto li amò.

La parola vibrata, solenne del sig. Giuseppe Pelosini fu salutata da una calda ovazione. La cerimonia ebbe termine; e lascio in tutti un senso di compiacimento vibrante di ricordi, di affettuosità e di devozione.

IL DISASTRO A ORATOIO

Domenica mattina, alle ore 8, nel luogo detto *Pisanello* presso Oratoio, un birroccino, su cui si trovavano Del Rio Natale e Pozzi Ettore di Livorno e Ciampi Giovanni e Bartoli Francesco di Oratoio, si incontrò nel tram nel punto in cui la linea ferrata si immette per un'aspra ed improvvisa curva nella via provinciale.

L'incontro fu tremendo; all'urto il birroccino andò in frantumi, si spezzarono i finimenti, il cavallo libero da ogni involuppo si dette alla fuga e dei quattro giovani balzati giù, battuti, rinserrati, due furono feriti e altri due (orribile a dirsi!) lanciati sotto le ruote del convoglio, recisi, schiacciati!

Rimasero morti Ciampi Natale, di anni 21, colono di Oratoio e Del Rio Natale di anni 25, operaio di Livorno; furono feriti gravemente Pozzi Ettore di Livorno di anni 27 e leggermente Bartoli Francesco di anni 24, colono, di Oratoio.

La folla si riunì ben presto sul luogo del disastro; pareva che tutti obbedissero ad una solenne parola d'ordine. Sbucavano dalle case, urlavano, eccitavano gli amici, i parenti a correre sulla strada; e sulla strada, d'improvviso, quando si poté assodare il fatto che il segno di arrivo del convoglio non si era dato, che due giovani erano stati feriti ed altri due ciecamente trascinati sotto le furie della morte per una di quelle solite e deplorevoli e condannabili trascuratezze del servizio, si levò un urlo unanime di indignazione e di protesta feroce.

Chi può frenare la folla quando si atteggia da sé a giustiziera?

L'orribile, la truce immagine della morte, rivelandosi attraverso i cadaveri infirmi dei due giovani infelici, aveva commosso la moltitudine; e lo strazio dei parenti, l'eccitazione di tutti coloro che erano stati già danneggiati in un modo o in un altro dalla tramvia, il convincimento che oramai è nell'animo di ciascuno che cioè il servizio sia irregolare e disordinato, lo spettacolo quasi quotidiano di abusi e di piccole violenze, l'avversione e l'antipatia di cui il popolo del piano ha circondato sempre non il comodo e nuovo mezzo di trasporto, ma l'impresa e l'amministrazione che lo hanno attuato e mantenuto senza deferenza ai capitolati, senza rispetto alle autorità - tutte responsabili per acquiescenza, per negligenza, per inettitudine - fecero scoppiare le prime rappresaglie.

Furono presi a sassate il macchinista, il fuochista e perfino i fattorini: furono lanciate pietre contro le vetture del convoglio; e fu per una giornata intera gravemente turbata la tranquillità di paesi industri ed operosi, in mezzo a cui fiorisce accanto alla ricchezza dell'agricoltura e dell'industria la cortesia mite e gentile di popolazioni generose.

Invano la forza armata - il capitano e il tenente dei carabinieri, guardie di P. S., carabinieri, delegati e artiglieri si adoperarono a far cessare il tumulto. Finché non furono celebrati i funerali delle vittime, il convoglio non poté più liberamente passare sulla linea Pisa-Pontedera!!!

Sport.

Le corse al galoppo - Due riunioni primaverili il gran premio di Pisa.

Si sono chiuse le iscrizioni per il premio di Pisa delle due riunioni primaverili del 1898 e del 1899: per la prima col premio di L. 5000 sono stati iscritti 20 cavalli; per la seconda, col premio di L. 8000, 22 cavalli.

Veramente le iscrizioni avrebbero dovuto riuscire migliori; ma se si considerano il momento critico delle scuderie, la scomparsa di parecchi allevamenti, l'esodo di molti prodotti di *Melton, yearlings* e anche puledrini appena slattati, il risultato non è poi tanto cattivo.

Certo, la Società *Alfa* per le corse al galoppo si è inoltrata a sostenere delle grandi iniziative; e noi le auguriamo di coronarle tutte con lieto e fortunato successo.

Essa ha cercato tutti i mezzi per accrescere l'importanza delle riunioni primaverili sul prato di San Rossore; e siamo sicuri che vi riuscirà, trionfando su... tutti gli ostacoli.

Le corse al trotto - La costruzione della pista.

Martedì sera si adunarono nello studio degli avvocati Cerrai, Adorni e Mediano alcuni cultori del *trotting* per divenire alla costituzione definitiva di una società per le corse al trotto.

L'adunanza accolse con soddisfazione la proposta espressa dal prof. Fogliata, per la quale si discusse il progetto della costruzione di una pista che servisse da campo di allenamento e da campo di corse. Questa pista sarà certo una ricchezza e una bella speculazione; perché, data la bontà dei foraggi, il clima ottimo, la facilità dei mezzi di trasporto e il beneficio di comunicazioni dirette, tutte cose che sono un privilegio di questa città, sarà conveniente per gli allevatori e per i proprietari rinviare in questa stazione tipica i loro cavalli per bene allenarli anche nell'inverno.

L'adunanza, uniformandosi alle varie idee e proposte presentate dal prof. Fogliata, nominò una Commissione a cui dette incarico di studiare subito il progetto sia dal lato tecnico che dal lato finanziario.

Una festa di bambini

Per chi ha la disgrazia di non comprendere tutta la poesia di una testina riccioluta, di un visino roseo, di una boccuccia odorante; un saggio dato dai piccini di un asilo d'infanzia porrà certo una cosa noiosa, ma per chi sa come sia confortante un'ora trascorsa fra i piccini che ruzzano chiososi e spensierati, una festa di bimbi è sempre una dolce festa.

Epperò io m'arresi di buon grado al gentile invito della signora Emma Terni-Perugia di assistere agli esperimenti annuali che sogliono dare i bambini degli Asili infantili di carità, da lei presieduti con tanto intelletto d'amore, con tanta attiva solerzia.

Nel giardino, ombreggiato dai platani annessi, tutto

un piccolo mondo era schierato: e come da quelle vispe creature esalava un soffio di letizia, come nei volti pienotti rideva la salute!

Una elegante accolta di signore e di signorine, e le autorità tutte avevano voluto render più bella con la loro presenza, la festa.

I piccini cantarono, accompagnati al pianoforte dalla signorina Campagnano, recitarono delle poesie, eseguirono degli esercizi di ginnastica, con un garbo tutto infantile, con ordine, con disinvoltura, mostrando quanto tesoro di pazienza e di bontà le brave maestre avevano loro prodigato durante l'anno.

Dopo le fatiche dell'esperimento il minuscolo battaglione marciò all'assalto... dei maccheroni, sapori premio alla disciplina e al profitto.

In una sala erano esposti i lavori, informati al metodo froebelliano; e gli invitati poterono constatare l'opera veramente piena di zelo delle signore maestre.

Poiché invero agli Asili infantili di carità le maestre disimpegnano con feconda attività l'opera loro; ed io sono ben lieta di farne pubblica attestazione, e di ricordarle: le direttrici signora Elisa Massai e Amelia Bandiera, e le Maestre signorina Luisa Martini, Anna Bagnani, Ione Benforti e Albina Trombetti.

E una parola d'encanto giunga anche alla signora Terni-Perugia, mente direttiva non solo, ma valente collaboratrice delle sue maestre. Ella porta agli Asili il contributo prezioso dell'affetto disinteressato, dell'operosità, gagliarda; ella è la madre de' suoi piccini.

Consuelo.

Bagni, bagnanti e bagnati

Ultiveto (17 luglio). — Numerosa è la colonia e varia: chi è venuto a prendere il bagno e chi a passare l'acqua. Il bagno cura i reumatismi e tante altre cose ed è soprattutto come un grande refrigerio nell'arsura di questa estate superbamente infocata: l'acqua è la delizia delle tavole: fresca, chiara, limpida, è meravigliosa per le sue proprietà curative; insolega come un sauto di benessere in tutte le fibre!

Lo stabilimento è rigurgitante: vi sono alloggiati: Contessa Parra, Contessa Carl-Cancellieri e figli, da Genova, Contessa Garbarini-Sotto-Douglas, da Cagliari, Madame M. e Madame K. Schweitzer, Madame Bonchi di Mompalao e figlio, da Alessandria d'Egitto, signor Valenzia e figlia, da Alessandria d'Egitto, signora Ristori, da Firenze, signora Dalmaozzi, da Livorno, Capitano Pagni e famiglia, da Firenze, Cav. Arnaldi da Marciana Marina, Maggiore Migliorini, da Firenze, signor Salini, da Siena, Dott. Francesconi e Consorte, da Campiglia Marittima, signor Fanucci Augusto, signor Peria e Consorte, da Marciana Marittima, signor Andeani, da Firenze, Prof. Beschi, da Firenze, Mortari da Brasile.

Nello stabilimento, che ogni anno si arricchisce di qualche cosa e si fa più bello ed elegante, non si sta male davvero: bagno, acqua a volontà, cucina appetitosa e fresca. Figuratevi: dopo la burrasca di Giovedì, la temperatura massima era a 22°.

È una delizia!

Bagni di Cascina (16 luglio). — Siamo nel tempo della stagione dei bagni: la gente deviatà dalla minaccia di un intervento crispino nel nostro bel paese è corsa quaggiù a frotte a bagnarsi, ora che la paura è finita.

La signora Elisa Sammarini ha la sua elegante *passione* affollata: nelle case, negli alberghi, tutti i posti sono occupati. Cascina trionfa, malgrado che qualcuno le faccia guerra divulgando la notizia che la vita sia cara e il trattamento prezioso.

È una fiaba: non le date retta. Qui non manca il confortabile; e non manca adunque il mezzo di trattarsi signorilmente; ma la vita non costa di più che in un altro luogo qualsiasi. Per esempio: nella casa condotta da Ferdinando ed Elisa Martolini in piazza delle Terme non si può spendere meno di centesimi: per lire 3,50 la colazione con caffè e latte, il pranzo con minestra, lesso, un piatto di carne e mezzo litro di vino; e la cena colla minestra, un piatto di carne e un altro mezzo litro di vino... e la camera. Per 3 lire e 50, via, non c'è male!

Marina di Pisa (17 luglio). — La bufera di Giovedì ha dato per dieci minuti a Marina tutto l'aspetto di una ragazza scapigliata: fra i tomboli lungo il mare fremeva il turbine sollevando l'arena, fi-schiando come fa il nostro Sossino, ed avvolgendo nella furia sua le bianche case e le capanne tentennanti sulla spiaggia.

Ora la ragazza scapigliata è ritornata tranquilla ed appare soltanto civettuola e graziosa come è stata sempre. Alla colonia fissa dei bagnanti va aggiunta la multiforme e chiososa colonia mobile che viene qua per trattarsi una mezza giornata e poche ore, il tempo che ci vuole per fare un bagno e per gustare un pranzo appetitoso.

La terrazza di Argene Favilli, la famosa terrazza del Ristoratore di *Pisolo*, saluta all'arrivo i visitatori di Marina e li invita e li ferma per le gustose refezioni.

A proposito: stasera al Ristoratore la *Perla*, il magnifico ristoratore in cui si è certi di trovare sempre un piatto squisito, specialmente di *cacciatore*, si sono radunati professori, avvocati, dottori e giornalisti - ho visto fra questi anche il *Nano Zaccaria* del *Pentre*, che è l'amabile corrispondente da Pisa e *corrierista* per la stagione balnearia da Marina al *Corriere Toscano* - si sono radunati, dicevo, ad

un banchetto sontuoso nel quale sono state sperimentate con valore tutte le risorse della cucina. Un grande evviva rumoroso, assordante alla chiusa del banchetto ha salutato ed acclamato il bravo e coscienzioso conduttore della *Perla*.

Mario Razzi, che scrisse domenica passata della vita nostra, ha ragione: molti sono i bagnanti quaggiù ma recuperabili: stanno molto rintanati nelle case e desiderano condurre la vita tranquillamente isolati dal rumore della piazza, della rotonda e dello Stabilimento.

Ma speriamo di rompere presto il ghiaccio — che fra parentesi costa un occhio della testa quando si ha la fortuna di trovarlo — e di formare il grande circolo simpaticamente lieto per le conversazioni, per balli e per tutti gli altri divertimenti.

Se mi riuscirà mettermi d'accordo con Sossino, il mago operoso e meraviglioso di tutte le altre riunioni, io proporrò per uno dei primi giorni di agosto una grande festa campestre nella pineta!

Domenica prossima pubblicheremo: *Mario sui monti pisani*.

RR. TERME PISANE di S. GIULIANO.

La nuova stagione balnearia a queste antiche celebrate Terme è aperta dal Maggio all'Octobre.

Un'ampia e perenne esperienza di secoli ha dimostrato indiscutibilmente nelle acque Sanguiniane una efficacia curativa singolare, che senza preconcetti niuno può disconoscere neppure fra le numerose sostituzioni moderne di nuovi metodi terapeutici.

Le malattie proprie alle donne precipuamente ebbero ognora nelle Terme di San Giuliano risultati splendidi, o vantaggi indiscutibili. Anche molte malattie nervose e specialmente l'isteria, il nevrosismo, la nevralgia, l'artrite, il reumatismo, l'uricemia, le malattie dell'apparecchio digerente, del fegato, della pelle vi trovarono sempre grande giovamento.

Le recenti indagini fisiche, chimiche e batteriologiche, hanno confermato nelle acque Sanguiniane la loro composizione costante, la loro termalità fino a 41°, uno stato elettrico speciale, una ricchezza di acido carbonico, che meglio spiegano il loro indubitato valore in molti casi ribelli ad altri mezzi di cura.

Oltre ai metodi balneari più opportuni si usano le acque Sanguiniane in varie forme di docce, di irrigazioni. Quale complemento delle cure termali, sonovi pure due Sale idroterapiche con tutti i più utili apparecchi, un bagno idroelettrico, un gabinetto elettrico. Si praticano eziandio fangature naturali ed il massaggio.

Stazione ferroviaria (linea Pisa-Pistoia) distante un quarto d'ora dalla Centrale di Pisa. — Ufficio postale e telegrafico. — Telefono con Pisa. — Quartieri mobiliati grandi e piccoli nei palazzi delle RR. Terme; Sale di lettura, di conversazione, di concerti, di ballo nel R. Casino con biglietti gratuiti d'ammissione. — Alloggi e pensioni in case private. — Trattorie. — Caffè. — Buffet. — Teatro. — Escursioni sui monti Pisani. — servizi di omnibus fra S. Giuliano e Pisa e viceversa dalla mattina alla sera con orario fisso.

Direttore Sanitario Prof. Cav. Uff. D. Barduzzi — **Secondo Medico** Dott. T. Corsi — **Consulente Medico** Prof. Cav. G. B. Queroloni — **Consulente Ginecologo** Prof. V. Franceschi — **Consulente Onorario** Prof. Comm. C. Minati. — Pisa, 30 Aprile 1897. — Il **Deputato amministratore** P. CABINA.

Per domande di quartieri, informazioni ecc. dirigersi all'Amministrazione dei Bagni di S. Giuliano (Pisa-Toscana).

Tiro a segno

Gara domenicale del di 11 luglio.

CATEGORIA II. — PISA (m. 200).
Tiratori di prima categoria.

Posizione in ginocchio. Medaglia d'argento di 3.º grado: Supino Mario, p. 70.

Posizione a terra. Medaglia d'argento di 1.º grado: Tortolini Raffaello, p. 84.

Tiratori di seconda categoria.

Posizione in piedi. Medaglia d'argento stile barocco: Salvestroni Luigi, p. 80. Medaglia d'argento di 2.º grado: Gualtierotti-Morelli avv. Gualtierotti. Medaglia d'argento di 3.º grado: Barci dott. Enrico, p. 55.

CATEGORIA III. — ROMA (m. 300).
Tiratori scelti.

Premio d'onore sul complesso delle tre posizioni. Medaglia d'oro di 3.º grado: Salvestroni Francesco, punto 215.

Posizione in piedi. Medaglia d'argento stile barocco: Riccetti Carlo, p. 99. Medaglia d'argento di 1.º grado: Pelosini Gaetano, p. 93.

Posizione in ginocchio. Medaglia d'argento stile barocco: Riccetti Carlo, p. 106.

Posizione a terra. Medaglia d'argento di 1.º grado: Pelosini Gaetano, p. 106, Riccetti Carlo, p. 106. Medaglia d'argento di 2.º grado: Salvestroni Ermenegildo, p. 100.

Tiratori di prima categoria.

Premio d'onore sul complesso delle tre posizioni. Medaglia d'argento stile rinascimento: Chiellini Ottavio, p. 188.

Posizione in piedi. Medaglia d'argento stile barocco: Vannucchi Francesco, p. 92. Medaglia d'argento di 1.º grado: Fornaini Luigi, p. 87.

Posizione in ginocchio. Medaglia d'argento di 1.º grado: Malloggi Luigi, p. 93, Vannucchi Francesco, p. 93.

Posizione a terra. Medaglia d'argento di 1.º grado: Malloggi Luigi, p. 96. Medaglia d'argento di 2.º grado: Marconi Camillo, p. 85, Vannucchi Francesco, p. 84.

Tiratori di seconda categoria.

Posizione in ginocchio. Medaglia d'argento di 1.º grado: Salvestroni Luigi, p. 88.

Posizione a terra. Medaglia d'argento di 1.º grado: Salvestroni Luigi, p. 88. Medaglia d'argento di 2.º grado: Gualtierotti-Morelli avv. Gualtierotti, p. 83.

STORIELLINE REFRIGERANTI

I drammi della lira.

Chi non l'ha... come un poeta
Biondi. Atto I.

Oggi narrar vi voglio
Storia gentile e lieta.
Di un giovane poeta
Scoloro ginnasta.

U qual per fare omaggio
Al Principe reale,
Un bel carne augurale
Spedi a mezzo postal.

Dove che fu arrivato
Al suo proprio palazzo
Disse: — Ma questi è pazzo,
O vuol prendermi in giro!

E subito chiamato
A sé il Gran Maestro
Domanda: — Vi pare ostro?
Ciò non si può soffrir.

E tosto per sapere
Hanno telegrafato
Se il poeta abbia osato
Prendersi libertà.

La qual se così fosse
Ghella faran levare,
Fascendolo arrestare
Per lessa maestà.

Egli sulla sua lira
Aveva, ahimè, sonato,
Ed ora, orribil fato!
Lo vogliono sonar.

Per cui quando al ginnasio
Si avvia col genitore
Sente con gran stupore
Il babbo suo chiamar.

Il quale, con rispetto,
— Io sono il brigadiere,
Favorisca in quartiere,
Lo vuole il capitano.

E il padre supplicando:
— Non sono un delinquente,
Io non ho fatto niente,
E pura è la mia man.

Ma indarno che la forza
Gli tocca di ginocchio
Oh crudo e rio martire
Del vecchio genitor!

La quale il capitano:
— Siete il poeta voi?
— Gli chiede — parli e poi...
— Io giuro sull'onore.

Grida tremando il padre,
— Versi non feci mai,
Vedete in questi guai
I versi fan trovar!

Ma tosto il rio figliolo
A piangere si mette;
Ei vede le manette
Al polsi al genitor!

E cadendo in ginocchio
Grida: signor tenente,
Mi pigli un accidente,
Io sono il vero autor!

In dove il matrimonio
Mi diè l'ispersione,
E allora la canzone...
E avanti non può andar.

Il capitano lo guarda
Ch'è mezzo incattivito:
— Il verso ti ha tradito,
Bada, non ti fidar.

Credevi fare omaggio,
Ma i versi eran sì brutti,
Che hanno creduto tutti
Inguria assai crudel.

Senti, mio bel ragazzo,
Non si può far il vate
Quando si han le patate
Invece del cervello.

Morale.
Poeti che ci avete,
Beati voi, la lira,
Allora che v'ispira
L'estro della canzone.

Non cercate la musa
In un real palazzo,
Chè o vi prendono per pazzo
O finite in prigione.

il nano Zaccaria.

Noterelle Bibliografiche.

D. CALDERAI — *I nuovi orizzonti della Assistenza pubblica.* — Seravezza, tip. Boldrini 1897.

Abbiamo potuto leggere pacatamente la conferenza brillante che il dott. Calderai tenne alla Pubblica assistenza il 1.º luglio decorso, e vi abbiamo trovato, nonostante la aridità del tema impresso a trattare, una copia così varia di cognizioni, un'arte così nuova nell'esporsi ed una competenza così profonda nel discutere ed enumerare le varie forme nelle quali deve svolgersi la assistenza pubblica nell'avvenire, quale davvero avevamo diritto di aspettarci dalla ben nota valentia del conferenziere. Le considerazioni da esso fatte sulle cause di soccorso, i brefotrofi, i presepi, gli asili di infanzia, gli ospizi marini, colonie estive, istituti per rachitici, per ciechi, per sordomuti, per gli idioti ecc. sono lodevolissime e dovrebbero essere tenute in non cale o ben conosciute soprattutto dagli amministratori delle grandi città. La splendida conferenza, che meglio si direbbe monografia completa, termina col trattamento della questione della refezione gratuita alle scuole comunali, e della legge sugli infortunati del lavoro che formano oggi soggetto di viva discussione. Ci auguriamo che i concetti umanitari del conferenziere trovino in avvenire non lontano pratica applicazione e intanto ringraziamo lui stesso per averci additato la lunga via da compiere.

A. F.

LA CACCIA NEL PIANO DI PISA

È vivamente lamentata tra i nostri buoni cacciatori l'assoluta inosservanza delle leggi riguardanti la caccia da parte di qualche ingordo e inumano speculatore. La ragione di tali giustissimi lamenti è messa dal fatto che ora, in pieno divieto, le nostre curigliane risuonano di fucilate e la guerra ai volatili è dichiarata in barba ai veri cacciatori,

che pur pagando la consueta tassa di licenza, dovranno chiamarsi oltremodo soddisfatti se nell'aspettato e desiderato giorno dell'apertura capiterà a portata del loro fucile un solo e misero calderino. È dire che i contravventori sono per la maggior parte coloro, i quali, anche in tempo debito, sono sprovvisti del relativo permesso! È dire che vi è chi profitta di questi ardori estivi per tendere tranelli con reti ed altro là dove i piccoli uccelli convengono per dissetarsi!

O non sarebbe per il meglio di tutti i passionisti se tanti disgraziati pennuti fossero lasciati a godere un po' di pace almeno nell'epoca dei loro amori invece di troncar loro in gola con piombo micidiale le loro appassionate canzoni o di strapparli alla quiete dei loro nidi con mille ordigni infernali? A chi spetta la tutela delle leggi cinegetiche? Da S. Frediano a Settimo. ALCUNI CACCIATORI

Il giorno 11 è morto nella nostra città il Marchese Paolo Gentile Farinola, da qualche anno nostro ospite amato.

Il Marchese Farinola, nepote di Gino Capponi, fu uomo di indole generosa e di tempera fortissima.

Nel 1885 da Parigi Egli corse a Firenze a prestare l'opera sua in soccorso dei colpiti dal colera; fu deputato al Parlamento per il collegio di Campi Bisenzio nella XIV legislatura; Consigliere del Comune di Firenze per vari anni, Sindaco del Galluzzo, poi di Casellina a Torri.

Fu intelligentissimo di cose agricole e pieno di zelo, di operosità e di cuore per i pubblici affari.

Animo mite, schietto; coscienza di gentiluomo antico, cuore di filantropo; ecco le sue virtù.

La sua morte è stata compianta dall'intera cittadinanza.

A Vinreggio è morta nella tenera età di 7 anni la bambina Sarah Marianna Piercy, figlia della contessa Mariarita Alliata Vaglienti Piercy e del signor Roberto Piercy.

L'angioletto leggiadro che era l'orgoglio e la felicità dei suoi ha immerso la nobile casa nel lutto più grande.

Dai numerosi amici della famiglia che ha qui a Pisa larghe relazioni, è stata accolta con un vivo senso di dolore la triste notizia per la quale profondo e affettuoso sono state dirette le voci del cordoglio ai genitori desolati.

A loro e al conte e alla contessa Alliata Vaglienti, i nonni dell'angioletto volate al cielo, mandiamo condoglianze sincere.

Il 14 corrente mancava ai vivi Teodoro Veneta. Fu uomo ornato delle più belle virtù; nella famiglia affettuosissimo, nell'ufficio suo integro e attivo, nella vita modesto e buono.

Il ricordo di così rare doti valga a rendere alla consorte ed al figliuolo meno dolorosa la di lui dipartita.

Argia ed Antonio Veneta immersi nel più profondo cordoglio per la perdita dell'amatissimo Teodoro esprimono la più viva riconoscenza agli amici che hanno preso tanta parte al loro dolore ed a tutti quelli che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto all'estinto intervenendo al trasporto della cara salma.

A Piè del Ponte

Luglio (Giorni 31).

In tutto il mese cala il giorno di minuti 48.

18 Dom. VI dopo la Pent. Vangelo: *Con sette pani e pochi pescicini Gesù sacià circa quattromila persone in luogo deserto.* (S. Marco VIII). Festa del SS. Redentore, S. Camillo de Lellis O. e S. Sinfiorosa coi sette suoi figli. Ma. — Al Duomo la Terza. In S. Cecilia festa di S. Camillo. Al Carmine festa solenne di Maria Santissima del Monte Carmelo con messa cantata in musica, *Benedizione Papale*, vespro e predica la sera, e successivo ottavario con predica ogni sera.

19 Lun. S. Vincenzo de' Paoli Conf. — Festa in S. Sepolcro.

20 Mart. S. Girolamo Emil. e S. Margherita V. e M. — In S. Torpè messa cantata a ore 7 e assoluzione per Terzari carmelitani, essendo la festa di S. Elia Profeta, istitutore degli Eremiti del Monte Carmelo, dai quali deriva l'Ordine Carmelitano. Festa anche al Carmine con Messa cantata a ore 7. Indulgenza Plenaria in Ambedue le chiese.

21 Merc. S. Elisabetta regina di Portogallo e S. Prassede V. e M.

22 Giovedì. S. Maria Maddalena penitente, discepola di N. Signore. — Festa titolare alla sua chiesa pisana.

23 Ven. S. Apollinare V. e M. o S. Liborio V. e C. — Festa titolare alla chiesa prima di Sant'Apollinare in Barbaricina. Al Duomo circa ore 11 messa cantata votiva all'altare della Madonna di Sotto gli Organi per legato il Dogm. Luisa Roncioni monaca di S. Matteo. — In S. Torpè termina il solenne ottavario della Madonna.

24 Sab. S. Cristina V. e M.

Il giorno 21: U. Q. a ore 4 e m. 19. — Ave Maria della sera a ore 8.

Senza nome

Invano ho sperato domenica scorsa che ogni indugio dell'amministrazione della tranvia nel concedere mediante un compenso — un compenso, intendete bene! — il carico e lo scarico dei poveri bambini alla stazione centrale invece che sulla strada di San Giovanni al Gatano, fosse presto finito; invano ho sperato che la pietosa e gentile iniziativa avrebbe trovato un eco di pietà nelle viscere dei gloriosi amministratori della tranvia.

L'egregio dottor Ricci che a nome del nostro comitato cittadino e il Prefetto che per un alto sentimento di filantropia hanno dovuto porgere di persona le loro istanze a chi si era già proposto di fare da sordo, hanno sentito rispondersi che non si vogliono discutere i patti contrattuali fra Comune ed amministrazione, come se una questione di cuore potesse essere trattata colle formule della convenienza e della legalità, e come se l'unirsi, in un'opera filantropica, alla generosità di cittadini egregi ed eletti avesse significato l'abbandono di diritti o la rescissione dei contratti!

È troppo disumano! La carità pubblica si manifesta in cento forme: i poveri bambini, mandati a Marina per il bagno che deve essere la loro cura e la loro salute, abbandonati crudelmente sulla strada scottante di sole e ricoperta di polvere, strappano un grido di pietà alle anime buone; e le anime buone nel loro primo esercizio del bene trovano intoppo e inciampo in quella amministrazione istessa che prima di tutti, anche senza compensi di sorta, avrebbe dovuto muoversi a compassione della crudeltà con la quale si rende quasi inutile ai bambini ammalati la cura del bagno!

Io ho raccontato tutte queste cose perché le persone di cuore provino con noi l'immenso dispetto per l'orribile sfregio alla carità.

La sottoscrizione intanto resta aperta; un rimedio qualunque bisognerà pure trovarlo; e bisognerà che trionfino la pietà e l'amore!

E la sottoscrizione, io propongo, sia diffusa, raccomandata quanto più è possibile; essa deve essere oltre che dimostrazione di amore, anche alto e nobile significato di protesta in nome dei poveri bambini.

SERVAGGIA.

Il concorso delle bande. — La commissione giudicatrice, composta dei signori: avv. prof. Arnaldo Bonaventura, Presidente, e M. Artini, G. Bolzelli, e A.

Speciale, ha riassunto in una relazione a stampa il suo verdetto sulla esecuzione dei vari corpi musicali che presero parte alla gara. Esso dice:

Le filarmoniche di Carrara e di Livorno hanno riportato un numero pari di voti, superiore a quello riportato da tutte le altre. Il primo premio deve quindi esser conferito ad entrambe diviso in parti uguali fra loro, e cioè L. 200 per ciascuna e la medaglia d'argento e il diploma di primo premio.

Il secondo premio viene, in ordine ai risultati del voto, assegnato alla Banda Guido Monaco di Lucca, alla quale competono lire duecento, la medaglia di rame e il diploma di secondo premio.

Il terzo premio è conferito alla Banda di Asciano cui spettano lire cento, la medaglia di rame e il diploma di terzo premio.

Il quarto premio istituito dalla giuria in aggiunta ai tre premi indicati nella circolare, è conferito alla Banda di Grosseto cui spettano la medaglia di rame e il diploma di quarto premio.

Sono poi assegnate: una menzione onorevole di 1.º grado con medaglia commemorativa alla Banda di Pontasserchio.

Una menzione onorevole di 2.º grado con medaglia commemorativa alla Banda di Crespina.

Una menzione onorevole di 3.º grado con medaglia commemorativa alla Banda di Vico Pisano.

Si propone finalmente che il Comitato voglia rilasciare alle altre Bande che presero parte al Concorso un Attestato di benemerita con medaglia commemorativa a titolo di ricordo, d'incoraggiamento e di ringraziamento.

La Società Operaia. — Ci hanno mandato la relazione del Presidente della Società Operaia, sig. Ettore Sighieri e la relazione dei censori signori Lucchesini Rag. Vincenzo e Favati Guido, relazioni che riguardano lo stato morale ed economico della nobile associazione.

Il Presidente parla delle scuole serali che hanno avuto pratici e sani risultati; della iscrizione di 700 fra operai e operaie nelle liste elettorali per la nomina del collegio dei Probi-viri; e della biblioteca accresciuta e migliorata.

I censori danno conto della gestione fino al 31 dicembre 1896; e rilevano che sebbene entro l'anno siano stati pagati sussidi e medicinali per L. 1107 e 55 centesimi in più di fronte all'anno 1895, essa si è chiusa con un attivo patrimoniale di L. 31453,72 mentre quella al 31 dicembre 1895 erasi chiusa con un attivo di L. 30511,97.

Per l'estetica, per l'arte e per tante altre cose. — Ci domandano perché ancora la residenza, che fu collocata all'altar maggiore del nostro Duomo per la solennità del Corpus Domini, resti a quel posto, ed impedisca di ritornare su, eretto, nello spazio, al mirabile Cristo del Giambologna?

Chi permette che la residenza — che è poco in armonia con tutto l'ambiente artistico del luogo — sia ancora lasciata, non si sa per qual ragione, in posto così eminente?

La stonatura è apparsa anche a noi; ma chi ha il coraggio di dar dei consigli o di chiedere delle spiegazioni ai grandi artisti della Primaziale?

I danni dell'uragano. — Giovedì verso le ore 15 si scatenò l'uragano sulle nostre campagne.

Fu un'ora di distruzione terribile: il vento violentissimo abbatté gli alberi; i fulmini rovinarono caseggiati ed altro (alla selleria del 7.º reggimento artiglieria devastò il tetto cagionando un danno di circa 10 mila lire); la grandine grossa come una noce e perfino come un uovo percorse e saccheggiò i vigneti, annientando tutte le speranze del raccolto.

L'uragano si distese fulmineo, a grandi tratti, distruggendo qua e là; ma nei luoghi dove infiorò, seminò la strage e la desolazione; la campagna pare che sia stata colpita dalla maledizione.

Si raccontano danni vistosi, incalcolabili; la piccola possidenza, quella che si regge male in gambe, ha visto coll'uragano troncate le sue speranze, tutte le ricompense aspettate dalla terra alle fatiche e ai sacrifici! . . .

Per le feste della Madonna di sotto gli Organi.

Della settimana decorosa i pellegrinaggi più degni di ricordo sono stati quello del Piviere di Calcinaia e quello di Vico Pisano che ebbe luogo ieri, imponente per cinquecento devoti, che portarono fiori, olio, cera e maranghi.

— Oggi giungeranno alla stazione di Pisa, con cinque treni speciali che arriveranno alle ore 8, alle 6, alle 7, alle 8 o alle 8 e 46 i devoti di Lucca.

La riunione avrà luogo alla Chiesa di S. Francesco; alle 9 si avvieranno al Duomo, percorrendo la via di S. Elisabetta, S. Lorenzo, Piazza dei Cavalieri, S. Enfrasia, o Via S. Maria.

Il corteo sarà preceduto dal grande stendardo del Vello Sauto coi portatori in livrea.

— Nella settimana ventura sarà notevole il pellegrinaggio di Santo Stefano extra moenia (Porta a Lucca) a cui prenderanno parte circa 600 fedeli.

Per i caduti d'Africa. — Dalla segreteria della Fratellanza Militare ci viene comunicato quanto appresso:

La commissione per la lapide da apporsi al nostro cimitero urbano a ricordo dei caduti nelle battaglie d'Africa, appartenenti alla nostra Provincia, ubita la relazione della Commissione d'Arte che era chiamata a giudicare dei bozzetti presentati nel 2.º concorso; deliberava, nella sua ultima adunanza, di accettare il responso della commissione stessa e di aggiudicare il lavoro allo scultore sig. Gaetano Gastuacci che presentò il bozzetto col motto «Pisa».

La commissione per la lapide sente il dovere di ringraziare pubblicamente gli autori degli altri bozzetti presentati, cioè, i signori scultori Ghinetti e Balloni per il disinteresse e lo zelo dimostrato per l'attuazione della patriottica idea.

Al giuoco del pallone. — In questa settimana abbiamo goduto lo spettacolo di forti gare; Frullani, Berardi Paolo, il muto, e Busoni, hanno invigorito la bella schiera dei giocatori.

Frullani, meraviglioso nella *ballata* che diveniva sotto la spinta del suo braccio *la volata* a getto continuo, senza falli e senza interruzione, è stato acclamato dal pubblico dei vecchi frequentatori del giuoco.

Ora le gare, per la perizia e per la eleganza della quale si svolgono, sono più interessanti e più divertenti.

Le lauree. — Hanno conseguito la laurea in giurisprudenza i sig. Bocconi Marco, Diana Agostino, Tronconi Giuseppe, Ottaviano Evangelista, Cardella Manfredi, Scorza Raffaello, Benedetti Salvatore e Boninsegni Riccardo.

In medicina veterinaria: i sigg. Locatelli Luciano, Bernardini Vittorio, Barbieri Amedeo, Faenzi Antonio, Morelli Castruccio, Nencioni Carlo e Taddei Pellegrino.

Regio Liceo. — Sono stati licenziati i signori: Baldasseroni Francesco, Bartolini Alceste Canzio, Becchini Lapo, Rossi Giovanni, Cancogni Giovan Battista, Carreras Roberto, Cella Luigi, Cerri Giovan Giulio, D'Achiardi Pietro, D'Ancona Paolo, De Giorgio Serafino, De Seno Giuseppe, Giannozzi Angelo Turisendo, Guidoni Angelo, Lanzani signorina Luigia, Manacorda Guido, Marsano Tito Gaetano, Mazzei Eugenio, Mondolfo Emanuele, Navarini Cesare, Orlandini Gisello, Orvieto signorina Vittoria, Papanti Leone, Pierallini Cesare, Piccardi Mario, Poggiani Adolfo, Polastri Luigi, Rinaldi signorina Evelina, Risos signorina Irene Antonia, Tacchi signorina Maria Elisa, Cenci Egidio, Agonigi Milziade, Bartolomucci Gino, Masi Antonio, Ponget Giulio, Ricci Luigi, Tabet Dino, Zaccari Emanuele, Lupi Luigi e Cenci Egidio.

Sono stati promossi dalla seconda alla terza classe i signori: Benvenuti, Boni Carlo, Bueri Paolo, Brauzi Attilio, Calò Vittorio, Chiarini Oreste, Dardano Luigi, Gambini Arrigo, Gloria Casimiro, Iacopini Gualberto, Mieli Aldo, Sansoni Aurelio, Seruier Giovanni; e dalla prima alla seconda classe i sigg.: Bizzari Francesco, Brunelli Carlo, Contino Oreste, Dotti Giuseppe, Gargani Guido, Gavazzi Ego Sum, Giovannioli signorina Maria Anna, Giuli Gioacchino, Livini Livino, Morpurgo Maurizio, Natali Natalino, Neri Icilio, Pacinotti Carlo, Pais Antonio, Pertusio Alberto, Piccoli Giulio, Ranfagni Armando, Ruschi Alberto, Spigai Silvio, Viola Giuseppe Tommaso, Zecchi Gino.

Scuole Tecniche. — Hanno ottenuto la licenza Tecnica i signori: Bachi Nello - Fornaini Torello - Rovis Antonio - Acconci Roberto - Niccolini Alfredo - Casalini Iacopo - Cei Giuseppe - Fanucchi Alberto - Golini Reginaldo - Marianini Lorenzo - Mariotti Attilio - Orlandini Nello - Pardini Ranieri - Renai Giuseppe - Simoncini Ugo - Sivieri Orlando - Sivieri Ugo - Valentini Oreste - Varsi Lorenzo.

R. Scuola industriale. — Vengono licenziati dal corso diurno, sezione prima meccanica, La Rosa Arduino, e Lombardi Pietro; dalla sezione seconda, arti decorative, Gambacciani Umberto e Stizzi Aristide; e dal corso serale sezione prima meccanica, Giannesi Giuseppe, Mariani Corrado e Valleggi Amleto.

I promossi senza esame delle scuole elementari.

Scuole urbane maschili. — Scuola di IV classe (parte di mezzogiorno) diretta dal maestro Mungai Augusto, promozione alla V classe: — Acciai Angiolo, Argentini Menotti, Ascari Ruffo, Bojochi Egisto, Bandini Mario, Borsari Carlo, Cammeo Giulio, Cavasani Palmiro, Cerri Corrado, De Giorgio Gio. Batta, Gambogi Convittor, Giannesi Cesare, Giannesi Nello, Giusti Enrico, Leoni Carlo, Lodi-Tolomei Giuseppe, Mazzi Foresto, Menichini Giovanni, Riselli Cesare, Sbrana Spartaco, Spigai Mario, Vaselli Libero, Palloire Ettore, Campani Gualtiero, Campani Ranieri, Castellani Virgilio, Danini Leonardo, Davini Dionio, Dinelli Nello, Fantino Icilio, Franceschetti Argentino, Frassinetti Virgilio, Guidi Ugo, Grassini Primo, Gadducci Carlo, Loni Guido, Nannicini Cesare, Malvaldi Cafero, Moggia Filippo, Piochi Oreste, Sbragia Amoroso.

Scuola di IV classe (parte di tramontana) diretta dal maestro Controssi Angiolo, promozione alla V classe: — Berrettini Ivan, Carleschi Alberto, Cristiani Nello, Gherardi Luigi, Guidi Guido, Fachino Francesco, Melai Amedeo, Migliori Gaspero, Nicolai Ugo, Piorucci Angiolo, Rigo Alessandro, Rozzoli Giuseppe, Soldani Carlo, Vincentelli Emilio, Zoppi Vittorio. — * Questi tre alunni hanno sostenuto felicemente gli esami di ammissione alla I classe ginnasiale.

Scuola di IV classe (di tirocinio) diretta dal maestro Alessandro Iacopi, promozione alla V classe: — Bianchi Carlo, Cassinui Ugo, Daole Vittorio, Di Gaddo Eugenio, Garinei Italo, Guidi Guido, Lazzaroni Nello, Lazzaroni Antonio, Malinverni Alberto, Menocci Italo.

Scuola di II classe (quartiere di S. Maria, diretta dal maestro Partini Scipione, promozione alla III classe: — Baldassini Carlo, Bertocchi Giuseppe, Castaldi Renzo, Fascetti Andrea, Sermoniti Alfonso.

Scuola di II classe (quartiere S. Francesco) diretta dal maestro Gualtiero Giacomi, supplente, promozione alla III classe: — Bagnolesi Amedeo, Giannini Giuseppe, Guesi Nello, Gherarducci Arrigo, Luchi Guido, Stefanini Gino, Tomporini Nello.

Scuola di II classe (parte di mezzogiorno) diretta dal maestro Reali Giovanni, promozione alla III classe: — Cini Domenico, Pavoltoni Olivo, Sansoni Alberto, Pallegri Ernesto, Garzia Carlo, Parra Spartaco, Cecchi Otello, Monni Gastone, Michelasi Torello, Lucarelli Gino, Banchelli Rolando, Monosi Italo, Cristofani Ferdinando, Giusti Arnaldo, Giachetti Pietro, Della Croce Guido, Brondi Angiolo, Antoni Adaliso, Barocco Giuseppe, Della Mora Gino.

Scuola di I classe (quartiere S. Maria) diretta dalla maestra Simi Alaide, promozione alla II classe: — Bracali Arcangelo, Brucioni Giuseppe, Cristiani Renzo, Macucci Ugo, Nardini Giuseppe.

Scuola di I classe (quartiere S. Francesco) diretta dalla maestra Giannini Adele, supplente, promozione alla II classe: — Bodini Ugo, Borsari Giuseppe, Marconcin Ernesto, Maccheroni Guido, Orsolini Guido, Quagliari Ugo, Soldani Amedeo, Maccheronini Guido.

Scuola di I classe (parte di mezzogiorno) diretta dalla maestra Simi Isabella, promozione alla II classe: — Angiolini Aristide, Cagnoli Arnaldo, Della Rosa Ernesto, Fortuna Paolo, Gualandini Ranieri, Guerra Gino, Mascacci Manlio, Mei Guido, Perotti Nello.

Scuole urbane femminili. — Scuola di IV classe (parte di tramontana) diretta dalla Maestra Del Corso Giuseppe, promozione alla V classe: — Azzaretti Beatrice, Accioni Vittoria, Brandi Ida, Cecchini Angela, Ciuti Clara, Ciuti Rosa, Dazio Emma, De Sanctis Uberta, De Biasi Isolda, De Giorgio Maria, Foddi Fanny, Gadducci Egida, Mungai Matilde, Nannicini Giulia, Poli Pia, Parassiti Ines, Pecori Bianca, Sadun Vittoria, Sadun Annita, Salghetti Olimpia, Scotti Pia, Ricordi Giulia, Ricordi Eloisa, Sassetti Polissua, Tognoni Annita, Venturini Gemma, Venturi Gino.

Scuola di IV classe (parte di mezzogiorno) diretta dalla maestra Colodi Clorinda, promozione alla V classe: — Aglhi Giulia, Ascari Ida, Bachi Zaira, Bartorelli Clelia, Bellini Margherita, Berti Fatimak, Calvani Amalia, Camici Lolla, Chica

Andreina, Colodi Nerina, Cucchi Anna, De Benedetti Maria, Quattrini Camilla, Faghi Ofelia, Garzella Gina, Gioli Maria, Lucarelli Isola, Maffei Clorinda, Maggini Leonilda, Mattencini Maria, Panattoni Mirra, Papini Giulia, Passarella Lina, Patteccini Ida, Pollini Annita, Riglet Maddalena, Rovida Albina, Sbarra Egida, Sivieri Leonilda, Tognini Ines.

Scuola di II classe (parte di tramontana) diretta dalla maestra Vittoria Morgantini, promozione alla III classe: — Balloni Silvia, Bernardi Guglielma, Borretti Anna, Bonoli Giuseppe, Brondi Annita, Buder Annita, Cappolletti Annita, Cerrai Maria, Correa Matilde, Del Punta Virginia, Giordani Nello, Giorgi Emma, Landucci Argia, Maestrelli Zemira, Masoni Adriana, Mariani Bona, Mazzocchi Jole, Michelotti Annunziata, Ricconini Adalina, Stridori Cleofa, Tofanari Alfa.

Scuola di II classe (parte di mezzogiorno) diretta dalla maestra Egeria Baraccani, promozione alla III: — Bardella Zelia, Carlini Cleopatra, Chica Olga, Destri Adornide, Fornaini Maria, Menichini Nello, Narcisi Flavia, Novelli Gilda, Nocchi Olimpia, Plietz Graziosa, Rogis Annita, Sammuri Ada, Sardi Maria.

Scuola di I classe (parte di tramontana) diretta dalla maestra Cesari Adela, promozione alla II: — Balloni Amelia, Banti Giuseppe, Costari Evelina, Colodi Annita, Cristiani Olga, Echart Andreina, Fascetti Dina, Fontani Giannina, Guesi Bianca, Giuliani Giulia, Ginsiani Dora, Grassi Ada, Grassi Vanda, Lorenzetti Dina, Manetti Lina, Martelli Diana, Martini Olga, Mungai Augusta, Nicolai Brunetta, Pacini Teresa, Pala Carolina, Paolotti Ester, Pogliosi Vella, Pozzolini Giugina, Regoli Emma, Riccardi Anna, Tancoli Brunetta, Violanti Egida.

Scuola di I classe (parte di mezzogiorno) diretta dalla maestra Marziali Teresa, promozione alla II: — Daole Irene, De Sarno Clotilde, De Sarno Savarina, De Sarno Zaira, Gucci Gina, Limonta Lina, Marzocchi Margherita, Melani Pia, Menichini Emma, Rotta Alessandrina, Cagnacci Ada.

Concerti gratuiti. — Oggi Domenica, dalle ore 19 1/2 alle 21, la musica militare del 23.° Reggimento fanteria, eseguirà sulla piazza di S. Niccola, il seguente programma:

1. ARTISI, Marcia *Milazzo*
2. FAHRBACH, Mazurca *Ma Mignon*
3. CATALANI, *Alto I Loveley*
4. COSTA, *Histoire d'un Pierrot*
5. SELENGER, *Ritirata Tortara*

il mattaccino.

STATO CIVILE

dal 10 al 16 luglio 1897.

NASCITE

Legittime: Maschi 16. — Femmine 16. — Nati morti 3.

MATRIMONI

Ceccarelli Otello, meccanico, con Carmassi Argia, attendente a casa, celibi, di S. Giovanni al Gatao — Mugnani Egido, fotografo, con Ciampa Palmira, attendente a casa, celibi di Pisa — Latini Rodolfo, sarto, celibe, con Venturini Elestra, sarta, vedova, di Pisa — Salvadori Pietro, celibe, cameriere, con Bendioli Orfanca, vedova, attendente a casa, di Pisa — Tognetti Giulio Fortunato, calzolaio della Spezia, con Santucci Gemma, attendente a casa, di S. Michele degli Scalzi, celibi — Spiritosi Filade, stovigliano, con Artigiani Rosa, attendente a casa, di S. Michele degli Scalzi, celibi.

MORTI

(A domicilio).

Ciardi Luigi, di anni 82, coniugato, colono, di Putignano — Giovanni Maria nei Marradi, 78, bracciante, di S. Marco alle Cappelle — Canini Lionello, 14, di Pisa — Mori Francesco, 86, celibe, colono, di S. Stefano extra-Moenia — Farinola Marchese Paolo Gentile, 62, coniugato, possidente, di Palaia — Morolli Emilia, 75, nubile, attendente a casa, di Pisa — Taccini Ademar, 84, vedovo, muratore, di S. Marco alle Cappelle — Camilletti Perotti cav. dott. Giovanni, 70, vedovo, posionato regio, di San Michele degli Scalzi — Menocci Giuseppe, 12, di San Marco alle Cappelle — Venera Teodoro, 75, coniugato, impiegato, di Pisa — Luciani Cesira, vedova Cantini, 59, att. a casa, di S. Giovanni al Gatao.

Sotto i cinque anni: Maschi 5. — Femmine 5.

(Ai Regi Spedali).

Giannesi Santa nei Corai, di anni 40, att. a casa, di Pisa — Redini Primo, 53, vedovo, ragioniere, di Torino — Baldi Eva, vedova Razzanti, att. a casa, di Pisa — Orsini Augusto, 62, vedovo, possidente, di Rignano — Mei Antonietta nei Masi, 60, att. a casa, di Pisa — Bianucci Gelsomina nei Buffoni, 47, att. a casa, di Vecchiano — Tocchi Giuseppe, 94, vedovo, bracciante, di Parma — Mattucchi Attilio, 32, celibe, bracciante, dei Bagni San Giuliano — Venucci Chiara nei Gabbrilli, 31, tassiara, di Madonna dell'Acqua.

Sotto i cinque anni: Maschi 0 — Femmine 2.

ALFREDO MORESCHI gerente responsabile.

Nella via la Pergola ai due Magazzini di **BIANCO CERRI**: vendita di **VINI FIORENTINI** e di **PORTOFERRAIO** e di **OLIO di Buti** a L. 2,50 il doppio litro; e vendita di **Carbone artificiale** (la grande economia delle famiglie) a L. 8 il quintale.

Tutti i più distinti clinici

sono concordi nel considerare l'acqua alcalina-acidulo-litica delle terme di **ULIVETO** come l'unica che in Italia sostituisca nel modo più completo le rinomate acque estere di Wichy, Carlsbad, Vals, ecc. Ed il successo ottenuto da questa preziosa acqua nel pubblico medico per i suoi indiscutibili vantaggi nella **malattie gastro-intestinali, reumatismo articolare, diabete, uricemia, gotta, anemia ecc.**

chiara prova che essa deve esser ritenuta superiore ad ogni altra italiana ed estera.

L'ACQUA DI ULIVETO diviene indispensabile a chi ne fa uso anche una sola volta; contenendo acido carbonico è stimolante del ventricolo e gradevolissima al gusto, preziosa nei calori estivi; leggermente ferruginosa, è ricostituente, senza affaticare il tubo gastroenterale; ricca di **litina** è assolutamente necessaria per gli uricemici, gotosi, artritici. — Si usa pasteggiando od a digiuno.

Dal giugno al settembre si fa la cura alla sorgente un'ora e quella balneare. — Stabilimento di primo ordine — Bagni freddi, temperati, caldi fino a 34.° C. — Cure elettriche idroterapiche, climatiche.

Consulenti: Prof. QUAROLO e Paci della Regia Università di Pisa.

Direttore sanitario: Dott. J. FELLOSI, medico primario dello Spedale civile di Sarzana.

Per richieste e indicazioni rivolgersi al proprietario Cav. GRASSI MARIANI, ULIVETO (Prov. di Pisa).

LA GUARIGIONE dell'acidità dei dolori o bruciori di stomaco della cattiva digestione o del catarro gastro intestinale si ottiene facendo uso della gustosissima

CHINA PACELLI (China granulare effervescente). Specialità della Ditta Pacelli di Livorno.

Nelle malattie suddette l'uso continuo del bicarbonato di soda *impoverisce il sangue* dando luogo alla *Clorosi ed Anemia*, causa del *mal nervoso*.

Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni generando seri malanni.

È utilissima per quelli che manano **vita sedentaria** allentando i mali che questa vi può dare. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malanni. **Vasetto L. 1,50 e 2.**

CATRAMTERPENI PACELLI Calma subito è guarisce la **tosse**, l'**asma** ed il **catarro bronchiale** da qualunque causa abbiano origine. — **Bottiglia L. 1,50.**

Pomata di Olio di Ricino Profumata con China

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforzano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Si allontana la forfora. **Vasetto L. 0,70.** Vendonsi dalle Farm. **Rossini e Piccinini** - Pisa.

Elegantissimo Album per lavori domestici si spende *gratis* inviando cartolina vaglia da cent. 20, alla Ditta **PACELLI**, Livorno. Si può avere pure per **L. 0,20** dalla R. Farmacia Rossini, Pisa.

MAYPOLE SOAP



Ognuno può tingere da sé in pochi minuti, **senza bisogno di bollire l'oggetto** e con minima spesa, in colori di qualunque gradazione, resistenti al sole ed in bucato: **Tessuti di seta, lana e cotone, satin, piume ecc.**

Applicabile anche per la fotominiatura sui tessuti. Prezzo **70 Centesimi** per saponetta che basta per 4 e mezzo litri di tinta. **Nero Lire Una.**

In vendita a **PISA** presso: **Fratelli Martin-Wedard e Egisto Nucci**, Strada V. Emanuele, 1. - **LIVORNO** presso: **Augusto Elbert, Giulio Cavagnaro, Angelo Chelucci, A. e A. Tortello, Amadeo Doberti e figlio.** Deposito generale presso **Giuliano Folena, LIVORNO.** **Unici proprietari: The Maypole Company London Capitale Cinque Milioni.**

Contro i **CONTRAFFATTORI** o **VENDITORI** di merce contraffatta verrà proceduto giudizialmente. **In vendita a LUCCA presso l'Ufficio dell'ESARE.**

Per chi parte e per chi arriva.

Partenze dalla Stazione centrale di Pisa.

Per **Livorno** par. 5 - 8,38 - 9,05 - 9,47 adr. - 11,35 - 14,38 - 19,45 adr. - 20,20 - 22,15 - 23,30
» **Lucca** » 4,40 - 9,21 - 12,5 - 17,33 - 20,22 - 23,12
» **Firenze** » 4,47 - 8,58 - 11,32 - 17,10 - 20,5 - 23,35
» **Spezia e Genova** 2,52 - 4,30 - 4,50 - 9,10 - 11,45 - 14,20 - 15,20 - 20,42 - 22,32
» **Roma** linea C. Salvetti par. 4,11 - 5,55 - 11,47 - 17,05 - 23,47
» **Collesalveti** par. 4,11 - 5,55 - 11,47 - 17,05 - 17,17 - 23,47
» **Pontedera** » 4,47 - 8,58 - 11,32 - 14,32 - 17,10 - 20,05 - 23,35
» **Viareggio** » 4,30 - 4,50 - 9,10 - 11,45 - 14,20 - 15,20 - 20,42 - 22,32

Arrivi alla Stazione centrale di Pisa.

Da **Livorno** arr. 4,25 - 7,33 - 8,46 - 11,19 - 11,55 adr. - 14,12 - 16,56 - 17,23 adr. - 19,50 - 22,4 - 23,18
» **Lucca** » 8 - 9,37 - 14,30 - 19,35 - 22,25
» **Firenze** » 8,27 - 8,56 - 11,25 - 14,03 - 20,05 - 22,4
» **Spezia e Genova** arr. 3,50 - 4,27 - 8,05 - 11,24 - 15,44 - 16,45 - 21,55 - 23,23
» **Roma** linea C. Salvetti arr. 2,44 - 4,11 - 14,05 - 19,10 - 22,8
» **Collesalveti** arr. 4,11 - 8,40 - 13,35 - 14,05 - 19,10 - 22,08
» **Pontedera** » 6,45 - 8,27 - 8,56 - 11,25 - 14,03 - 16,59 - 20,05 - 22,04
» **Viareggio** » 3,50 - 4,27 - 8,05 - 11,24 - 15,44 - 16,45 - 21,55 - 23,23

Orario della Tramvia della Provincia di Pisa.

Par. da **Pisa** per **Pontedera** 5 - 5,35 - 6 - 7,33 - 9,30 - 12 - 14,20 - 17,1 - 19,39 - 21,34
Arr. da **Pontedera** 6,44 - 8,40 - 10,37 - 11,58 - 13,7 - 15,27 - 18,6 - 20,25 - 21,31 - 22,40
Par. da **Navacchio** per **Calci** 6,34 - 8,9 - 10,6 - 12,36 - 14,56 - 17,37 - 20,13
» da **Calci** per **Navacchio** 7,43 - 9,40 - 10,48 - 12,10 - 14,30 - 17,10 - 19,8 - 19,57
» da **Pisa** per **Calci** 6 - 7,33 - 9,30 - 12 - 14,20 - 17,1 - 18,39
Per **Marina** 5,10 - 7 - 9,15 - 10,15 - 11,15 - 13,20 - 14,21 - 15,35 - 16,45 - 18,6 - 19,40 - 20,31 - 22,20
Da **Marina** 6 - 8 - 10,15 - 11,15 - 13,20 - 14,21 - 15,35 - 16,45 - 18,5 - 18,54 - 20,31 - 21,30 - 23,10
Arr. a **Pisa** 6,43 - 8,43 - 10,58 - 11,58 - 14,3 - 15,4 - 16,18 - 17,28 - 18,48 - 19,37 - 21,14 - 22,13,23,53
» a **Marina** 5,53 - 7,43 - 9,58 - 10,68 - 11,58 - 14,3 - 15,4 - 16,18 - 17,28 - 18,48 - 19,20 - 23,21 - 24,23,84

Trams-Omnibus a Cavalli Bagni S. Giuliano a Pisa e viceversa.

Parte da **Pisa** 6 - 8 - 9,15 - 11,15 - 12,30 - 15 - 15,45 - 16,45 - 18,30 - 19
» da **S. Giuliano** 4,30 - 6,15 - 8 - 10 - 11 - 13 - 14 - 15 - 17,30 - 19

* Fino a Sestri Levante - * Resta a Spezia - * Arriva da Spezia - * Avranno luogo nei giorni festivi.

Per prevenire e non reprimere

non bisogna aspettare di esser calvi o che i capelli comincino a cadere, ma occorre adoperare subito la **BULBINA** che pel suo delicato profumo è anche ottima nell'uso comune della toilette.

LA BULBINA è indiscutibilmente superiore a qualsiasi altra pomata od acqua; in poco tempo ricopre il capo di lanugine che poi si sviluppa in capigliatura di lunghezza naturale col proseguimento della cura.

1000 LIRE di regalo a chi può contastarne gli effetti.

In tutte le Drogherie e profumerie in vasetto di vetro da **Lire 3 e Lire 1,50.**

Inventore: **Rocchi Romeo.** Unico deposito in **Pisa**, Drogheria **GIOVANNI ALEGRINI.**

Bagni solforosi-termali di San Filippo (Provincia di Siena).

Temperatura dell'acqua 48 cent. — Elevatezza del terreno metri 650 — Stabilimento aperto il 15 giugno — Pensione annessa allo Stabilimento a prezzi modicissimi — Assistenza medica — Prodotti minerali delle Terme — **Solfuraria**: Cura termale solforosa a domicilio — Guarigione della pelle, articolazioni, nevralgie, affezioni nervose svariatissime.

La Solfuraria è inodora, quindi di facile applicazione. **Acqua diuretica alcalina** di S. Filippo, la più potente delle acque congeneri.

Per richieste rivolgersi alla direzione delle Terme **S. Quirico d'Orcia** per **Bagni S. Filippo.**

Ristoratore "La Perla", a MARINA

collocato in eccellente posizione da cui si domina lo immenso panorama del mare. **Cucina ottima** - Vini scelti di Collina - Servizio irreprensibile - Prezzi modici.

VENDESI a MARINA di PISA Una Bilancia da pesca, posta in buona posizione, di recente costruzione e corredata di tutto il necessario.

Per le trattative rivolgersi al Sig. **Alessandro Ceccherini, Marina di Pisa.**

Pisa, Tipografia di Francesco Mariotti.